FLP
FEDERAZIONE LAVORATORI PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE

FLPNEWS

n. 230 • 11 giugno 2014

PERIODICO DI INFORMAZIONE CULTURALE POLITICA SINDACALE E SOCIALE

LA FLP OTTIENE DAL MINISTRO MADIA L'AVVIO DELLA CONTRATTAZIONE SUL DIRITTO ALLA SALUTE!

FLP NEWS

IL PERIODICO DELLA FEDERAZIONE LAVORATORI PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE

Sito www.flp.it e-mail: flpnews@flp.it
redazione: Via Roberto Bracco, 45 – 80133 Napoli
redazione romana: ViaPiave, 61 – 00187 Roma
editore: FLP – Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche
registrazione tribunale di Napoli n. 24 del 01.03.2004
Iscrizione al R.O.C. n. 12298

FLP News è un periodico gratuito di informazione culturale, politica, sindacale e sociale, dell'Associazione Sindacale FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche), che informa, tutela e assiste i lavoratori italiani.
E' diffuso in formato cartaceo e disponibile online.
Può essere scaricato dal sito internet www.flp.it; in tale sito troverete anche informazioni aggiornate relative ai singoli settori sindacali, nonché tutte le indicazioni per iscriversi alla FLP.
Chiunque può collaborare con la redazione, inviando notizie, commenti o articoli da pubblicare in formato Word, all'indirizzo e-mail: flpnews@flp.it.
I contenuti espressi negli articoli firmati dai collaboratori, sia interni che esterni, sono da considerare opinioni personali degli autori che non impegnano pertanto la FLP.

Associato USPI Unione Stampa periodica italiana pubblicità

FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche)
Via Piave, 61 – 00187 Roma
Tel. 06- 42000358 Fax. 06 - 42010268
e-mail: flpnews@flp.it sito internet: www.flp.it

RICONOSCIMENTO DEL CREDITO D'IMPOSTA PER ININVESTIMENTI IN CAMPAGNE PUBBLICITARIE LOCALIZZATE

Grazie alla legge 289 e alla delibera CIPE successiva le imprese che incrementano i propri investimenti pubblicitari in campagne su mezzi locali certificati, anche per l'anno 2006, otterranno delle agevolazioni fiscali.
Le informazioni e la modulistica per richiedere il credito d'imposta sono disponibili all'indirizzo dell'Agenzia delle Entrate:
Http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus_pubblicita.htm

Direttore
Marco Carlomagno

Direttore Responsabile
Roberto Sperandini

Comitato Editoriale
Lauro Crispino, Roberto Sperandini, Vincenzo Patricelli

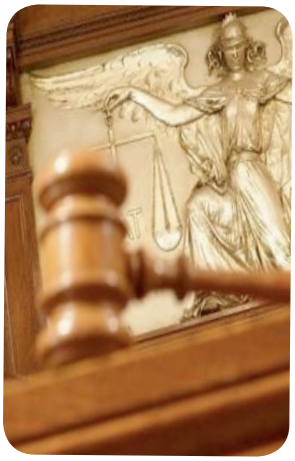
Progetto Grafico e Impaginazione
Chiara Sernia

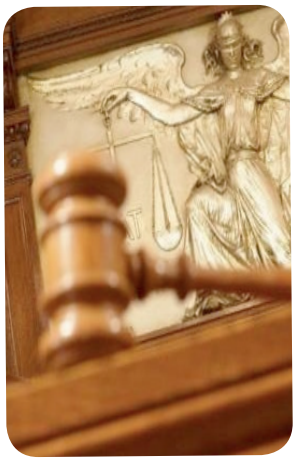
Redazione romana
Via Piave, 61 - 00187 Roma
TEL. 06 - 42000358 TEL. 06 - 42010899
FAX. 06 - 42010628
e-mail: flpnews@flp.it

Redazione:
Marco Carlomagno, Roberto Sperandini, Lauro Crispino, Vincenzo Patricelli

Collaboratori:
Gabriella Carlomagno, Elio Di Grazia, Claudio Imperatore, Dario Montalbetti, Giancarlo Pittelli, Rinaldo Satolli, Pasquale Nardone, Fabio Tozzi, Piero Piazza, Raimondo Castellana, Maurizio Polselli

Comitato Scientifico:
Leonardo Bugiolacchi, Marco Carlomagno, Vittorio Carlomagno, Amelia Crasta, Vincenzo Maria Cesaro, Stefano Dumontet, Ezio Ercole, Gennaro Ferrara, Lucilla Gatt, Riccardo Izzo, Gaetano Laghi, Francesco Lambiase, Maria Luigia Melillo, Claudio Quintano, Mario Quinto, Antonio Scamardella, Concezio Ezio Sciarra, Maurizio Sibilio





SOMMARIO

04 PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
Avvio contrattazione diritto salute
06 Il Governo convoca i sindacati

08 AGENZIE FISCALI: entrate
Recupero di 25 milioni di euro

10 MINISTERI: bac
Incontro con Prof. Giampaolo D'andrea
12 Incontro con Sen. Marcucci

14 MINISTERI: difesa
Accordo Fua 2014

16 MINISTERI: giustizia
Cambio della guardia

18 DIPARTIMENTO STUDI E LEGISLAZIONI
Sanzioni Amministrative

22 VIAGGI
Vietnam

26 NON SOLO MODA
Tendenze 2014

28 NOTIZIE DAL CANILE

30 RICICLO CREATIVO
Vecchia scala

32 L'ANGOLO DELLE RICETTE
Zuppa di Cipolle

34 RETROSCENA
Alabama Monroe

LA FLP OTTIENE DAL MINISTRO MADIA L'AVVIO DELLA CONTRATTAZIONE SUL DIRITTO ALLA SALUTE!

Il Ministro ha risposto ad una precisa sollecitazione della CSE annunciando che è pronto l'atto di indirizzo. A questo punto la FLP ha chiesto la sospensione della Circolare della Funzione Pubblica n. 2 del 17 febbraio 2014.

Come è ovvio, in queste ore l'attenzione è centrata sulla riforma della Pubblica Amministrazione approvata in Consiglio dei Ministri e i cui testi non sono ancora disponibili. La FLP se ne occupa e continuerà ad occuparsene, una volta che gli stessi saranno resi ufficiali provvedendo ad evidenziare le parti condivisibili e quelle assolutamente inutili o dannose per la Pubblica Amministrazione e per i lavoratori pubblici, come già avvenuto nella nostra nota sui 44 punti proposti da Renzi/Madia.

Tuttavia, noi non dimentichiamo le altre importanti questioni sul tappeto, alcune delle quali hanno a che fare con i diritti costituzionali dei lavoratori quale è, ad esempio, il diritto alla salute, negato da una recente Circolare della Funzione Pubblica – la numero 2 del 17 febbraio 2014 - firmata dall'ex-Ministro D'Alia la quale prevede che in caso di visite, prestazioni specialistiche, terapie, esami diagnostici non si possa usufruire del cosiddetto trattamento malattia anche nel caso in cui non si abbiano più a disposizione i permessi retribuiti.

Già nel primo incontro con il Ministro della Pubblica Amministrazione,

avvenuto ai primi di aprile, la CSE aveva posto con forza la questione relativa al diritto di curarsi al meglio; nella riunione convocata sulla riforma, la nostra confederazione ha nuovamente posto il problema al Ministro, il quale ci ha risposto positivamente annunciando l'apertura di una sessione di contrattazione per affrontare la disciplina della tutela del diritto alla salute dei dipendenti pubblici (malattia, permessi retribuiti, congedi, ecc.) e di aver già predisposto un atto di indirizzo per l'ARAN a tale fine.

Abbiamo accolto la notizia con cauta soddisfazione e riteniamo certamente questo un passo avanti. Però è un fatto che tra contrattazione, eventuale accordo e passaggio agli organi di controllo, la soluzione non potrà aversi prima di qualche tempo.

Per questo abbiamo in data odierna scritto al ministro chiedendo che, nelle more, vengano sospesi gli effetti della Circolare della Funzione Pubblica citata.

Siamo fiduciosi che la nostra richiesta possa essere accolta e assicuriamo a tutti i lavoratori che, pur impegnati nella più ampia questione della riforma, non perderemo di vista quello che per noi è un importante conquista di civiltà.

IL GOVERNO CONVOCA I SINDACATI SOLO IL GIORNO PRIMA DEL VARO DEL DECRETO DI RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Carlomagno (FLP): "I lavoratori pubblici vogliono essere soggetto e non oggetto del cambiamento. Chiederemo l'immediato varo di una legge anticorruzione seria e di norme urgenti contro l'evasione fiscale dalle quali ricavare risorse per il rinnovo dei contratti".

Le cronache di questi giorni ci consegnano un quadro desolante: gli arresti per corruzione sugli appalti dell'Expo a Milano e del Mose a Venezia e le carte della magistratura che parlano di politici, amministratori, dipendenti pubblici e persino controllori (è stato arrestato un ex-Consigliere della Corte dei Conti) descrivono una realtà negativa ma non certo sorprendente, almeno per quanto ci riguarda.

Da anni la FLP denuncia, inascoltata, i tre problemi principali che limitano la crescita della nostra economia: l'intreccio tra politica e amministrazione, mai sciolto; la corruzione e l'evasione fiscale che prosperano grazie all'assenza di norme paragonabili a quelle europee; il malfunzionamento della giustizia grazie alle norme che rallentano i processi e alla carenza di personale. Sono i tre fattori che impediscono di investire nel nostro Paese in un quadro di certezza del diritto.

Abbiamo sempre detto che una seria riforma della pubblica amministrazione dovrebbe partire dall'affrontare questi problemi, che permetterebbero all'attività economica di esplicarsi pienamente e di recuperare i soldi necessari a far fronte alla crisi e al rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici onesti.

Invece di risposte concrete in que-

sta direzione, i lavoratori pubblici hanno avuto un sostanziale immobilismo governativo alternato ad annunci di riforme della PA oppure crono programmi che poco hanno a che vedere con i problemi che sono a monte e che abbiamo dianzi citato.

L'ultimo di questi annunci-programmi è quello firmato l'altro giorno dal Governo insieme a ANCI, UPI e Conferenza dei presidenti delle regioni, ribattezzato pomposamente Italia Semplice e che riguarda, in massima parte, una diminuzione della presenza dello Stato sul territorio, il taglio di uffici pubblici e una possibile devoluzione di competenze soprattutto ai comuni, oltre al solito armamentario di valutazione delle performance, controlli e risparmi che non richiedono certamente norme e riforme per dispiegarsi.

Il Governo tratta con le altre istituzioni ma non coinvolge i rappresentanti di coloro che le riforme dovranno poi attuare ogni giorno, i dipendenti pubblici, convocati solo il giorno prima del Consiglio dei Ministri che dovrebbe varare questa ennesima "riforma epocale".

A questo proposito Marco Carlomagno, Segretario Generale della FLP ha dichiarato: "I lavoratori pubblici meritano di essere soggetto del cambiamento e non oggetto, trattandoli alla stregua di scrivanie e computer. Quindi non si può prescindere dal loro coinvolgimento.

"La politica sinora, per l'incapacità di riformare se stessa, ha rinunciato a recuperare risorse e funzionalità dell'amministrazione pubblica. Ora non può chiedere a cittadini e lavoratori di pagare il conto in termini di minore presenza dello Stato sul territorio, minori servizi e blocco dei contratti pubblici. "Il Governo dia prova di aver capito la lezione – conclude Carlomagno - e inizi a riformare l'agire della politica con norme anticorruzione degne di questo nome e lotta senza quartiere all'evasione fiscale. Noi siamo pronti a parlare della riforma della PA ma sia chiaro che questa deve necessariamente partire dal rinnovo dei contratti, fermi da quasi 5 anni. Questo è quanto chiederemo al Governo nella riunione fissata per giovedì mattina".

GRAZIE ALLA FLP FINANZE RECUPERATI DA SUBITO 25 MILIONI DI EURO. E NON È FINITA…

Se non fossimo stati soli (o quasi) a rivendicare il ruolo dei lavoratori delle agenzie il risultato sarebbe stato ancora migliore. La FLP Finanze non firma la ripartizione dei fondi tra dirigenza e "livellati", troppi 30mila euro ai direttori centrali e regionali.

Riprese – a distanza di oltre tre mesi - le trattative sul salario accessorio 2012 dell'Agenzia delle Entrate. E ci sembra che i tre mesi non abbiano portato molto consiglio.

Il tema è noto ma lo riepiloghiamo: per effetto del DL 78/2010 i fondi di salario accessorio non potrebbero essere superiori a quelli del 2010 e in più riparametrati per il numero di lavoratori (cioè se nel 2010 eravamo 10 e nel 2012 9, il fondo va tagliato del 10 per cento). Questa disposizione innesca una serie di controsensi: il primo è che se meno persone, per effetto dei pensionamenti, fanno più lavoro guadagnano comunque meno. Per effetto di questa norma il fondo di salario accessorio dell'Agenzia entrate andrebbe tagliato di diversi milioni; ma ciò che è incomprensibile (e secondo noi illegittimo) è il taglio dei fondi relativi al comma 165, pari a una cifra compresa tra i 15 e i 20 milioni di euro.

Infatti, come abbiamo spiegato più volte, si tratta di cifre già tagliate all'interno del decreto ministeriale e per questo non sottoponibili ad un altro taglio. Inoltre, altri pezzi dell'amministrazione economico-finanziaria non hanno tagliato alcunché del comma 165 e questo mese riscuoteranno le cifre dovute.

La norma è tanto più ottusa in quanto le somme tagliate non tornano al bilancio dello Stato ma restano su quello dell'Agenzia che mentre taglia uffici per rispondere ai criteri della spending review si terrebbe i soldi dei lavoratori senza erogarli.

Su questo a marzo scorso si era arenata la trattativa e per questo avevamo dato all'Agenzia la possibilità di riaffermare i nostri diritti con il Ministero dell'Economia – Ragioneria generale dello Stato.

Purtroppo ieri abbiamo dovuto constatare che all'agenzia non sta a cuore più di tanto la sorte del salario accessorio dei lavoratori, tanto che si è presentata con una proposta irricevibile: taglio dei fondi e continuazione dell'interlocuzione con il ministero per tentarne il recupero.

Evidentemente i lavoratori non sono così importanti quanto gli incaricati – per i quali l'agenzia ha ottenuto una norma ad hoc – o per i concorsi a dirigente o per altre situazioni per le quali l'agenzia ha chiesto e ottenuto le norme richieste.

Ciò che però è grave è che la stragrande maggioranza era pronta a firmare un accordo siffatto e siamo stati anche criticati duramente quando abbiamo stigmatizzato quest'atteggiamento.

Alla fine la FLP Finanze ha fatto una proposta alternativa, già di forte mediazione rispetto alle nostre posizioni iniziali, ovvero erogare in quota 2013 una somma pari o superiore al taglio delle somme sul comma 165 senza insomma lasciarle nel bilancio dell'agenzia.

La nostra proposta ha aperto una breccia nell'apparentemente compatto fronte sindacale "al ribasso" e alla fine siamo riusciti a strappare ben 25 milioni di euro (cioè più del taglio sul comma 165), unitamente alla dichiarazione congiunta che impegna a continuare il pressing sul ministero.

Se non fossimo stati soli forse avremmo potuto strappare anche di più ma tant'è….

Comunque, con quest'accordo verbale ma formale l'incontro è stato aggiornato in quanto l'agenzia ha proposto una ripartizione delle somme tra i lavoratori che ha bisogno di approfondimento da parte dei sindacati.

Intanto però è stata firmata la ripartizione delle somme della quota incentivante e del comma 165 tra dirigenti e personale delle aree professionali,

ripartizione che la FLP Finanze non ha firmato a causa della percentuale destinata ai dirigenti non tanto per quella che andrà ai dirigenti di seconda fascia ma per le somme che sono destinate ai dirigenti generali (direttori regionali e centrali): ci sembra francamente immorale tagliare somme a chi guadagna poco e poi erogare oltre 30.000 euro (per l'ex-territorio somme ancora maggiori) a chi già guadagna 200mila euro all'anno o giù di lì.

INCONTRO CON IL CAPO DI GABINETTO PROF. GIAMPAOLO D'ANDREA

La Confsal-Unsa, la FLP e l'UGL-Intesa, hanno incontrato il Capo di Gabinetto Prof. Giampaolo D'Andrea per discutere sui seguenti punti:

1. Relazioni sindacali
2. Operatori alla Vigilanza e Accoglienza e gli Assistenti alla Fruizione Accoglienza e Vigilanza
3. Concorsi interni
4. Progressioni economiche
5. Riforma P.A., organici e regolamento di organizzazione
6. Assunzioni giovani, trasmissione della conoscenza e deroga al blocco del turn-over

Relazioni sindacali

Le OO.SS. hanno chiesto un intervento politico diretto a garantire le forme di partecipazione sindacale per un adeguato confronto. Tale indirizzo politico dovrà essere recepito dai responsabili centrali e periferici.

Operatori alla Vigilanza e Accoglienza e gli Assistenti alla Fruizione Accoglienza e Vigilanza

Si è palesata la necessità si abrogare alcune norme di riferimento a seguito dell'emanazione del D.lgs 179/09 che ha comportato l'annullamento della norma di riferimento legge 1027/65, onde sanare la critica situazione in cui si trovano gli operatori alla vigilanza e accoglienza e gli assistenti alla fruizione accoglienza e vigilanza.

Il Capo di Gabinetto ha assicurato in proposito un suo fattivo interessamento.

Concorsi interni

Per quanto riguarda i concorsi interni si è chiesto una deroga al divieto posto dall'art. 24 del D.lgs 150/09, e consentire di attingere alle graduatorie dei concorsi interni.

Progressioni economiche

Il Capo di Gabinetto recependo quanto da noi richiesto, ha garantito il varo della manovra di assestamento di bilancio.

Abbiamo chiesto la presenza di una delegazione di altissimo livello per rappresentare con l'autorevolezza necessaria le esigenze del dicastero presso il MEF.

Riforma P.A., organici e regolamento di organizzazione

In attesa della Riforma che il Ministro della Funzione Pubblica Madia, presenterà domani 13/06/2014 al Consiglio dei Ministri, abbiamo chiesto e ottenuto garanzie da parte del Capo di Gabinetto D'Andrea per l'apertura di un immediato confronto sugli organici e il regolamento di organizzazione che dovrà necessariamente concludersi entro la fine del mese di luglio p.v.

Assunzioni giovani, trasmissione della conoscenza e deroga al blocco del turn-over

Abbiamo posto all'attenzione del Prof. D'Andrea, la necessità di armonizzare gli artt. 7 e 8 del Decreto Franceschini con l'Atto del Senato n. 1249. Se pur in coerenza con le premesse del Decreto Franceschini, abbiamo evidenziato la necessità di mantenere all'interno del MIBACT gli elenchi dei giovani laureati e specializzati che a nostro avviso dovranno essere reclutati non solo per le attività di supporto alla valorizzazione ma per tutte le attività istituzionali previste dall'art 9 del costituzione e dal codice dei beni culturali.

I giovani nella misura di almeno 5000 dovranno essere inseriti in una cornice che dia prospettive concrete sia pure graduali di inserimento stabile nel nostro dicastero. In proposito si rende necessario un finanziamento adeguato a copertura di questa imprescindibile esigenza.

LA FLP INCONTRA IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE CULTURA SEN. ANDREA MARCUCCI

In relazione al testo del "Decreto Franceschini", si apprezzano le intenzioni, ma si può fare di più e… con maggiore lungimiranza! Sviluppiamo di seguito alcune brevi considerazioni utili a fornire elementi di riflessione mentre il testo è all'esame dei due rami del Parlamento.

Si apprezzano le misure finalizzate allo snellimento delle procedure.

Non appaiono condivisibili, al contrario, le iniziative finalizzate al coinvolgimento professionale dei giovani per la loro forma troppo parziale e limitata. Così come sono state concepite nel Decreto in questione, esse non possono rappresentare né un significativo contributo per arginare il dramma del precariato giovanile, né, d'altra parte, una valida prospettiva volta a garantire la continuità dell'esercizio di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale.

Le misure contenute nel Decreto, anzi, aprono all'ipotesi che, in un futuro neanche troppo lontano, per lo svolgimento dei più essenziali compiti sarà necessario il ricorso a soggetti privati per l'acquisizione di risorse umane.

Nella ferma convinzione che, come stabilito dalla nostra Carta Costituzionale all'art. 9, i compiti di tutela del patrimonio culturale del Paese debbano essere svolti da

funzionari pubblici, la FLP intende assumere sin d'ora una posizione di netto e assoluto contrasto nei confronti di qualsiasi provvedimento che non tenga sufficientemente conto non solo della necessità di stanziare risorse adeguate per una programmatica rivalutazione del settore culturale ma anche dell'esigenza di attribuire ai provvedimenti assunti in tal senso un carattere di stabilità e durevolezza.

D'ora in poi daremo a questo tema, strategico e imprescindibile, la denominazione di TRASMISSIONE DELLA CONOSCENZA. Essa dovrà' riguardare un'ampia platea di giovani, almeno 5000, e dovrà essere inserita in una cornice di largo respiro che crei le condizioni, anche graduali, per un inserimento stabile.

Ultima, non certo per importanza, la necessità di armonizzare gli articoli 7 e 8 del "Decreto Franceschini" (quelli relativi alle opportunità di inserimento dei giovani laureati nel nostro Dicastero) con il provvedimento del Governo sottoscritto dal Ministro Madia ed altri (Atto Senato 1249).

In particolare, l'elenco dei laureati utile per l'inserimento professionale deve essere nella disponibilità esclusiva del Mibact. Il relativo importo, previsto per il finanziamento, è palesemente insufficiente.

Si apprezzano le misure finalizzate allo snellimento delle procedure. Non appaiono condivisibili, al contrario, le iniziative finalizzate al coinvolgimento professionale dei giovani per la loro forma troppo parziale e limitata.

Occorre sanare la critica situazione in cui si trovano gli Assistenti alla vigilanza e accoglienza, per i quali riteniamo improcrastinabile il ripristino della norma che disciplinava le funzioni di Agente di Pubblica Sicurezza e il conseguente rilascio del tesserino di Agente di P.S. da parte del Ministero dell'Interno. e soprattutto la qualifica di agente di P.S. (L.1027/65, Art. 3).

L'abrogazione di tale prassi è scaturita da un banale errore di carattere giuridico: il D.Lgs.179/09 in base al disposto dell'art 14 della L. 246/05 ha comportato l'annullamento di tutto quanto non espressamente citato nel D.Lgs 179/09.

In sede di conversione dovrà essere introdotta nel Decreto Franceschini una clausola che preveda la deroga per il Mibact all'art 24 del D. Lgs 150/09. Solo così sarà consentito il ricorso allo scorrimento di tutte le graduatorie interne, in particolare quelle dei concorsi da A a B1 e da B a C1.

Ipotesi di accordo FUA 2014. Le novità e il testo con le firme delle Parti

L'accordo ripropone l'impianto 2013, cambiano ovviamente gli importi. Ridotti gli accantonamenti per PPL, turni e mobilità, allineati alla spesa effettiva 2013, e le somme risparmiate vengono destinate al FUS, la cui quota pro capite è di poco superiore al 2013

Nella passata settimana, abbiamo sottoscritto l'ipotesi di accordo per la distribuzione del FUA 2014, che reca la data del 13.06.2014 e il cui testo completo, firmato dalle Parti, pubblichiamo su questa stessa pagina.

Il confronto negoziale era partito l'8 aprile u.s. (vds. Notiziarion.36) e si è poi snodato attraversodue successive riunioni, la prima de l21 maggio e la seconda del 3 giugno u.s. (si vedano rispettivamente i Notiziari nn. 54 e 59). Questi i contenuti dell'accordo e le novità rispetto al 2013.

Le somme FUA 2014 messe a bilancio dal MEF, purtroppo ancora una volta senza i dati di dettaglio oscurati dal MEF, sono pari a € 55.553.610,00, al lordo degli oneri dell'Amministrazione. Rispetto al 2013, la dotazione FUA 2014 mostra un sostanzioso decremento (- 2.495.770,00€), in parte certamente dovuto alle quote relative ai cessati che il MEF ha trattenuto (art. 9, comma 2-bis, DL 78/2010: "riduzione dei FUA in misura proporzionale alla riduzione del personale in servizio"), ma in parte forse anche derivante dal mancato computo delle risorse variabili, che invece nel 2013 il MEF aveva già inserito nella dotazione iniziale del fondo.

Da questa disponibilità iniziale, debbono essere detratti gli accantonamenti per le voci finanziate dal FUA, che sintetizziamo per punti, segnalando al contempo le novità rispetto al 2013:

Fondo AID: è pari al 4% della dotazione del fondo (€2.222.144,40 lordo AD); inoltre, come sempre, è assicurata al personale AID la stessa quota pro capite FUS destinata al personale della Difesa.

Posizioni Organizzative (P.O.): confermate per il 2013 sia la somma accantonata nel 2012 (2.525.281, al lordo oneri AD) sia il contingente numerico (n.1.723 unità). Su nostra richiesta, il D.G. ha precisato che dovrebbero essere confermati per il 2014 i criteri di attribuzione del 2013.

Particolari posizioni di lavoro (PPL), turni e reperibilità: gli accantonamenti 2014 risultano diversi da quelli 2013. Per le PPL, la riduzione è pari a – € 1.137.389,23 € ; per i turni, le somme disponibili sono inferiori di € 828.040,00; per l'indennità di mobilità, la riduzione è pari ai due terzi (370.000 € al posto di 900.000); per la reperibilità, invece, l'accantonamento cresce (+ 182.900,00). Le differenze in attivo, derivanti dalla scelta del tavolo di allineare gli accantonamenti 2014 alla spesa effettiva 2013, sono complessivamente pari a + € 1.783.059,23 e sono state tutte destinate al FUS.

Circa la disciplina delle PPL, rispetto al 2013 sono state concordate alcune modifiche a due particolari posizioni di lavoro, e più precisamente:

- con riferimento all'indennità di imbarco/lavorazione (all. 7 della bozza di ipotesi), è stato concordato l'inserimento di una quota maggiorata per il personale che presta servizio sui pontoni e con incarico di capo pontone e, su espressa richiesta della nostra O.S., l'estensione di detta indennità al personale addetto alla conduzione di gru e autogru lungo le banchine o i bacini di carenaggio per le attività di imbarco e sbarco di materiali, eliminando la differenziazione tra lavoro a bordo e quello a terra.

- con riferimento all' indennità per distruzione armi chimiche prevista per il CETLI – Centro Tecnico Logistico Interforze NBC- di Civitavecchia (allegato 8 alla bozza di ipotesi di accordo), è stato convenuto l' allineamento delle indennità, sinora differenziate tra personale diretto (3,00 €) e indiretto (1,50 €), ad un importo intermedio (2,25 €) per ogni giornata di effettivo servizio in sede.

Indennità di mobilità: la somma accantonata è pari a 370mila€,e dunque risulta ridotta di quasi due terzi (-530mila) rispetto all'iniziale previsione, come FLP DIFESA aveva chiesto nella prima riunione.

Fondo Unico di Sede (FUS): la scelta del tavolo negoziale di allineare le indennità di cui sopra alla spesa effettiva 2013 ha comportato la destinazione al FUS delle differenze in più (€1.783.059,23). Cresce dunque, rispetto alla previsione iniziale contenuta nella prima bozza dell'ipotesi predisposta dall'Amministrazione, la quota pro capite 2014 che risulta ora pari a € 963,00 al netto degli oneri datoriali, tenuto conto del numero dei dipendenti in servizio al 1.01.2014(n. 28.502), e dunque fa registrare un piccolissimo incremento (+ € 8,60) rispetto alla quota FUS 2013 che è stata pari a € 954,40.

Confermate anche le finalità de lFUS nelle percentuali previste dall'accordo 2013: fino al 10% per "remunerare situazioni e condizioni di lavoro caratterizzanti l'attività istituzionale dell'Ente"; fino al 15% per "remunerare i turni e le reperibilità, il cui fabbisogno ecceda l'assegnazione"; finoal3%per "compensare il lavoro straordinario qualora le risorse siano esaurite"; la restante parte, infine, in quota non inferiore al 72%, andrà a finanziare progetti e programmi locali di produttività. Sono gli stessi del 2013 anche i criteri per la distribuzione del FUS: viene mantenuto il preciso riferimento alla contrattazione locale; la misurazione/valutazione dell'apporto individuale è riferita alla "produttività progettuale resa nel 2014", e dunque ai progetti locali; la misurazione/valutazione dell'apporto individuale è legata esclusivamente al progetto locale, e verrà espressa con il solito coefficiente tra 1 e 1,5.

Segnaliamo, infine, l'opportuna modifica introdotta al comma 4 dell'art. 10 che attribuisce alla dotazione nazionale del FUS, e non a quella locale, gli eventuali residui derivanti dagli accantonamenti destinati alle diverse fattispecie, che risolve alla radice alcuni equivoci ingeneratosi in alcune sedi.

L'ipotesi di accordo si avvia da oggi al percorso per la necessaria certificazione previstadal D.Lgs.165: Bilacentes, Ministero dell'Economia e Funzione Pubblica. Un percorso, come è oramai ampiamente noto a tutti, sicuramentenonveloce, e sui cui sviluppi successivi, come al solito, informeremo puntualmente i colleghi.

Per finire, alcune indicazioni di carattere operativo per le nostre strutture territoriali,che sollecitiamo ad agire rapidamente per richiedere l'avvio e/o la chiusura dei tavoli locali di contrattazione per la distribuzione del FUS 2014, per la cui utilizzazione suggeriamo di prevedere il massimo possibile di risorse sui progetti locali, che andranno comunque definiti con le OO.SS/RSU nei contenuti, negli obiettivi, nelle verifiche intermedie e finale, e nei criteri per la valutazione degli apporti individuali.

CAMBIO DELLA GUARDIA AL DOG.

Arriva Mario Barbuto ex Presidente della Corte di Appello di Torino!!!

Intanto, ad oggi, ancora nessuna novità sugli interpelli e FUA.
La FLP ha già chiesto l'applicazione degli accordi sulla mobilità del marzo 2007 art.15 1°e 2° comma e dell'ottobre 2012 art. 10 e il Tavolo Monotematico……Sul FUA 2013/2014!!!

Da ormai tantissimo tempo si rincorrevano voci nei corridoi di Via Arenula relative all'imminente arrivo di un nuovo Capo Dipartimento al DOG. Adesso le voci si sono tramutate in realtà, infatti da pochissimi giorni il sito del Ministero della Giustizia è stato aggiornato.
Il Ministro della Giustizia Andrea Orlando ha nominato Mario Barbuto nuovo Capo del Dipartimento dell'Organizzazione giudiziaria. Lo stesso dal 2010 è stato Presidente della Corte d'Appello di Torino. Barbuto, durante la sua carriera, ha svolto funzioni di pretore prima, di giudice successivamente, sia nel settore civile che in quello penale. E' stato presidente della II Corte d'Assise e dal 2001 al 2009 ha rivestito l'incarico di presidente del Tribunale di Torino. Intanto in questo fermento istituzionale non si riesce a capire se ci saranno delle novità anche per i lavoratori che da troppo tempo aspettano di ricevere notizie positive rispetto agli accordi firmati sulla mobilità e, più in generale, riguardo al giusto riconoscimento dei diritti degli Ausiliari della Giurisdizione come per esempio il FUA. Tutti i colleghi interessati hanno chiamato quasi giornalmente per seguire in progress i possibili aggiornamenti. Anzi addirittura c'erano colleghi che, dando già per scontato il bando, chiedevano con insistenza la possibilità di sapere se una volta scelta la sede e vinto l'interpello il lavoratore potesse poi rinunciare, senza avere per questo ulteriori ripercussioni.
Altri colleghi chiedevano se l'obbligo della sede scelta era obbligatoria per i primi 2 anni, mentre altri ancora volevo sapere quanti e in quali sedi sarebbero stati resi disponibili dall'Amministrazioni i posti vacanti.
Ad oggi, al Ministero ci sono notizie contrastanti, infatti gli "spifferi" ci informano che potrebbe essere la prossima settimana quella che darebbe il LA agli Interpelli. Altri dicono, invece, che fino a ieri nessuna indicazione è stata data per gli stessi interpelli e che tecnicamente occorrono diversi giorni per metterne in esecuzione i bandi.
Ad ogni modo, e a scanso di equivoci, la FLP ha scritto al Guardasigilli una ulteriore nota dove chiede il rispetto degli accordi in materia, e

precisamente l'applicazione dell'articolo 10 dell'intesa dell'ottobre 2012 che appunto prevede gli interpelli nazionali, e congiuntamente, l'applicazione dell'articolo 15 dell'accordo sulla mobilità del marzo 2007 e esattamente al comma 1 e 2 che prevedono rispettivamente:
"prima di assumere vincitori di pubblici concorsi l'Amministrazione procede all'assestamento del personale in servizio. L'assestamento del personale avviene a seguito di pubblico interpello straordinario".
Occorre che prima dell'emissione dei famigerati Interpelli ci sia la possibilità di interloquire con le OO.SS. in un tavolo monotematico per non ricadere negli errori degli altri interpelli. Tutti i posti disponibili devono essere inseriti nel BANDO.
Altro argomento importante, ma sottovaluto a Via Arenula, è quello relativo al FUA. Infatti, mentre ancora non si è retribuito in alcune sedi Giudiziarie quello relativo al 2011/2012 a livello centrale non si è ancora calendarizzato un Tavolo Monotematico su FUA 2013/2014; tutto ciò ci induce a pensare che sicuramente come sempre quello relativo al 2013 andrà a consuntivo e rischia lo stesso destino quello relativo al 2014 considerato che, tra poco, saremo in regime "feriale" e che alla riapertura saremo in prossimità di ottobre, quindi già a fine del 2014.
La FLP ha sempre auspicato la contrattazione ad inizio anno, proprio per evitare di andare a consuntivo. E' questo il motivo per cui per gli anni trascorsi ed anche per quello corrente ha già presentato all'Amministrazione una proposta complessiva suggerita e condivisa dai lavoratori per quanto attiene il FUA, (pubblicata a dicembre sul sito www.flpgiustizia.it) anche in considerazione del fatto che negli altri ministeri le contrattazioni de quo sono ormai in fase conclusiva.
Ultima, ma non per ultima, la tematica relativa alla mobilità dall'esterno che in questi giorni sta tenendo banco in tutte le trasmissioni "politiche", e dove chiaramente il Ministero della Giustizia giocherà un ruolo importante, (visto le gravi deficienze in pianta organica). Anche in questo caso la FLP ha presento una proposta (info 86) di riassetto della Giustizia considerando innanzitutto che prima occorre ricollocare/riqualificare il personale interno, (vedi sentenza Corte Costituzionale 1/1999), effettuare gli interpelli nazionali interni e solo dopo, previa formazione, attuare la mobilità dell'esterno.
C'è chi invece spinge da subito, come per esempio nel caso di Perugia dove i dipendenti della Provincia chiedono di essere trasferiti presso il Tribunale di Perugia, e il tutto è bloccato solo da questioni ostative della Ragioneria dello Stato e non dalla politica governativa, che non conosce le realtà operative degli Uffici Giudiziari italiani.
Alla faccia di chi per anni sta aspettando una misera RIQUALIFICAZIONE e un INTERPELLO NAZIONALE e che, invece, si vedrà scavalcato (se attuato) da persone che NULLA SANNO dei servizi di cancelleria, non per colpa loro, ma per una mancata formazione: elemento essenziale per non coprire solo NUMERICAMENTE i posti vacanti senza invece tenere conto dei contenuti, cioè con personale che possa svolgere effettivamente le attività GIUDIZIARIE.

SANZIONI AMMINISTRATIVE PER VIOLAZIONE DELLE NORME SULL'ORARIO DI LAVORO, RIPOSI DOMENICALI E FESTIVI E FERIE ANNUALI

La Corte Costituzionale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'inasprimento delle sanzioni previste dall'art.18-bis, commi 3 e 4, del DLvo 66/2003, nella versione vigente dall'ottobre 2007 al giugno 2008.

Restano confermate le attuali sanzioni, perché la sentenza non esplica alcuna efficacia sulle successive modifiche legislative Corte Costituzionale, sentenza n.153 del 04.06.2014

La Corte Costituzionale, con la sentenza n.153 del 15 aprile 2014 - depositata il 4 giugno 2014 -, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 18-bis, commi 3 e 4, del DLvo 8 aprile 2003, n. 66 (Attuazione delle direttive 93/104/CE e 2000/34/CE concernenti taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro), nel testo introdotto dall'art. 1, comma 1, lettera f), del DLvo 19 luglio 2004, n. 213 (Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66, in materia di apparato sanzionatorio dell'orario di lavoro), sostenendo che l'inasprimento delle sanzioni in materia di violazione delle regole sulla durata massima dell'orario di lavoro, sul limite minimo di riposo domenicale e festivo, nonché sulle ferie annuali previsto nel 2004, hanno travalicato la delega concessa al Governo due anni prima.

Infatti, l'art. 2, comma 1, lettera c), della legge delega 1° marzo 2002, n. 39 (Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2001), aveva previsto come criterio direttivo in materia di sanzioni amministrative che, nel passaggio dal precedente al nuovo regime, in ogni caso «saranno previste sanzioni identiche a quelle eventualmente già comminate dalle leggi vigenti per le violazioni che siano omogenee e di pari offensività rispetto alle infrazioni alle disposizioni dei decreti legislativi», invece, in base a

una semplice operazione aritmetica, le somme indicate nel testo introdotto dall'art. 1, comma 1, lettera f), del decreto legislativo 19 luglio 2004, n. 213, risultano più alte di quelle irrogate nel sistema precedente.
La Corte è stata chiamata a pronunciarsi dal Tribunale ordinario di Brescia a seguito dell'opposizione a un'ordinanza-ingiunzione emessa dalla Direzione provinciale del lavoro con la quale erano state irrogate sanzioni amministrative a un datore di lavoro per il superamento della durata massima dell'orario di lavoro e per la mancata concessione dei riposi giornalieri e settimanali, nel periodo complessivo da ottobre 2007 a giugno 2008 e quindi, in violazione degli articoli 4, 5 e 7 del decreto legislativo 66/2003.
La doglianza riguardava l'entità delle sanzioni applicate, previste dall'articolo 18-bis, commi 3 e 4 del decreto 66/2003, all'epoca vigente (rispettivamente, da 104 a 630 euro per ogni lavoratore cui si riferisce la violazione e da 130 a 780 euro per ogni singolo lavoratore e per ciascun periodo), introdotte con il decreto legislativo 213/2004 modificando quanto previsto in precedenza dal decreto 66.
La sentenza della Corte costituzionale, accertato che il decreto 66/2003 è intervenuto su violazioni già regolate dal sistema precedente previste nel regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692 (nel testo risultante dalle modifiche di cui all'art. 3, comma 1, del DLvo 19 dicembre 1994, n. 758) e dalla legge 22 febbraio 1934, n. 370, ha di conseguenza dichiarato l'illegittimità dei commi 3 e 4 dell'articolo 18-bis del DLvo 66/2003 nella versione vigente dall'ottobre 2007 al giugno 2008, e non esplica alcuna efficacia sulle successive modifiche legislative relative alla medesima disposizione in esame, giacché queste non derivavano dalla medesima delega legislativa che aveva originato il d.lgs. n.66/2003 e il d.lgs. n. 213/2004, ma piuttosto da opzioni di politica del diritto sanzionatorio differenti volte ad evitare che in forza delle previsioni punitive oggi censurate dalla Consulta risultassero importi sanzionatori fortemente sbilanciate e non proporzionate rispetto alla gravità del comportamento punito.
Quest'ultima precisazione è importante in quanto i commi hanno nel frattempo subito ulteriori modifiche, prima con l'articolo 41 del Dl 112/2008, convertito dall'art. 1, comma 1, della legge n. 133/2008, quindi dall'articolo 7 della legge 183/2010 e, da ultimo, dall'articolo 14, comma 1, lettera c), del Dl 145/2013, convertito dall'art. 1, comma 1, della legge n. 9/2014.
La sentenza n. 153/2014 della Corte Cost., invece, ha un impatto notevole, sia con riguardo al contenzioso giudiziario in essere su ordinanze-ingiunzioni opposte dinanzi al competente Tribunale, sia in merito al contenzioso amministrativo attivato su accertamenti ispettivi svolti fino al giugno 2013 che hanno accertato violazioni commesse fino a giugno 2008, oggi censurate sul piano di incostituzionalità. In entrambi i casi le Direzioni territoriali del lavoro competenti dovranno adeguarsi alla decisione della Consulta riformulando l'apparato sanzionatorio in prospettiva costituzionalmente orientata secondo le indicazioni che dovranno essere fornite dalla Direzione generale per l'attività ispettiva.
Si riportano gli importi attuali delle sanzioni in materia di orario di lavoro, riposi giornalieri e settimanali e ferie che non subiscono variazioni a seguito della sentenza in esame:
• Orario di lavoro - Per il superamento della durata media di 48 ore per ogni periodo di 7 giorni si applica una sanzione amministrativa da 200 a 1.500 euro che arriva a un massimo compreso tra 2.000 e 10.000 euro se si riferisce a più di 10 lavoratori o ad almeno 5 periodi. Analoghe sanzioni e moda-

lità si applicano nel caso di mancata concessione del riposo settimanale.
• Ferie - Per la mancata concessione delle ferie si applica la sanzione da 100 a 600 euro, che viene elevata fino a un massimo compreso tra 1.600 e 9.000 euro se si riferisce a più di 10 lavoratori o si è verificata per almeno 4 anni e non sarà ammesso il pagamento in misura ridotta.
• Riposo giornaliero - Per la mancata concessione del riposo giornaliero la sanzione da 100 a 300 euro fino a un massimo di 1.800-3.000 euro se si riferisce a più di 10 lavoratori o si è verificata per almeno 5 periodi di 24 ore, senza possibilità di ricorrere al pagamento in misura ridotta.

Di seguito, si riportano le norme richiamate nella sentenza:

DECRETO LEGISLATIVO 8 aprile 2003, n. 66
Art. 18-bis (Sanzioni) commi 3 e 4:
3. La violazione delle disposizioni previste dagli articoli 4, comma 2, 3 e 4, e 10, comma 1, e' punita con la sanzione amministrativa da 130 euro a 780 euro, per ogni lavoratore e per ciascun periodo cui si riferisca la violazione.
4. La violazione delle disposizioni previste dagli articoli 7, comma 1, e 9, comma 1, e' punita con la sanzione amministrativa da 105 euro a 630 euro.
Art. 4 (Durata massima dell'orario di lavoro) - Testo in vigore dal: 29-4-2003 al: 31-8-2004
1. I contratti collettivi di lavoro stabiliscono la durata massima settimanale dell'orario di lavoro.
2. La durata media dell'orario di lavoro non puo' in ogni caso superare, per ogni periodo di sette giorni, le quarantotto ore, comprese le ore di lavoro straordinario.
3. Ai fini della disposizione di cui al comma 2, la durata media dell'orario di lavoro deve essere calcolata con riferimento a un periodo non superiore a quattro mesi.
4. I contratti collettivi di lavoro possono in ogni caso elevare il limite di cui al comma 3 fino a sei mesi ovvero fino a dodici mesi a fronte di ragioni obiettive, tecniche o inerenti all'organizzazione del lavoro, specificate negli stessi contratti collettivi.
Omissis
Art. 4 Durata massima dell'orario di lavoro - Testo in vigore dal: 25-6-2008
1. I contratti collettivi di lavoro stabiliscono la durata massima settimanale dell'orario di lavoro.
2. La durata media dell'orario di lavoro non puo' in ogni caso superare, per ogni periodo di sette giorni, le quarantotto ore, comprese le ore di lavoro straordinario.
3. Ai fini della disposizione di cui al comma 2, la durata media dell'orario di lavoro deve essere calcolata con riferimento a un periodo non superiore a quattro mesi.
4. I contratti collettivi di lavoro possono in ogni caso elevare il limite di cui al comma 3 fino a sei mesi ovvero fino a dodici mesi a fronte di ragioni obiettive, tecniche o inerenti all'organizzazione del lavoro, specificate negli stessi contratti collettivi.
5. ((COMMA ABROGATO DAL D.L. 25 GIUGNO 2008, N. 112, CONVERTITO,

CON MODIFICAZIONI, DALLA L. 6 AGOSTO 2008, N. 133)).
Art. 10 (Ferie annuali) Testo in vigore dal: 29-4-2003 al: 31-8-2004
1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 2109 del Codice civile, il prestatore di lavoro ha diritto a un periodo annuale di ferie retribuite non inferiore a quattro settimane. I contratti collettivi di lavoro possono stabilire condizioni di miglior favore.
Omissis
Art. 10 Ferie annuali - Testo in vigore dal: 1-9-2004 - Così come modificato dal DECRETO LEGISLATIVO 19 luglio 2004, n. 213 (in G.U. 17/08/2004, n.192) che ha disposto (con l'art. 1, comma 1 lettera d)) la modifica dell'art. 10, comma 1.
((1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 2109 del codice civile, il prestatore di lavoro ha diritto ad un periodo annuale di ferie retribuite non inferiore a quattro settimane. Tale periodo, salvo quanto previsto dalla contrattazione collettiva o dalla specifica disciplina riferita alle categorie di cui all'articolo 2, comma 2, va goduto per almeno due settimane, consecutive in caso di richiesta del lavoratore, nel corso dell'anno di maturazione e, per le restanti due settimane, nei 18 mesi successivi al termine dell'anno di maturazione.))
Art. 7 (Riposo giornaliero) Testo in vigore dal: 29-4-2003 al: 31-8-2004
1. Ferma restando la durata normale dell'orario settimanale, il lavoratore ha diritto a undici ore di riposo consecutivo ogni ventiquattro ore. Il riposo giornaliero deve essere fruito in modo consecutivo fatte salve le attivita' caratterizzate da periodi di lavoro frazionati durante la giornata.
Art. 7 Riposo giornaliero - Testo in vigore dal: 22-8-2008 - Così come modificato dal DECRETO-LEGGE 25 giugno 2008, n. 112 (in SO n.152, relativo alla G.U. 25/06/2008, n.147) convertito, con modificazioni, dalla L. 6 agosto 2008, n. 133 (in S.O. n. 196, relativo alla G.U. 21/8/2008, n. 195) che ha disposto (con l'art. 41, comma 5) la modifica dell'art. 7.
1. Ferma restando la durata normale dell'orario settimanale, il lavoratore ha diritto a undici ore di riposo consecutivo ogni ventiquattro ore. Il riposo giornaliero deve essere fruito in modo consecutivo fatte salve le attivita' caratterizzate da periodi di lavoro frazionati durante la giornata ((o da regimi di reperibilità)).
Art. 9 (Riposi settimanali) Testo in vigore dal: 29-4-2003 al: 31-8-2004
1. Il lavoratore ha diritto ogni sette giorni a un periodo di riposo di almeno ventiquattro ore consecutive, di regola in coincidenza con la domenica, da cumulare con le ore di riposo giornaliero di cui all'articolo 7.
Omissis
Art. 9 Riposi settimanali - Testo in vigore dal: 22-8-2008 - Così come modificato dal Il DECRETO-LEGGE 25 giugno 2008, n. 112 (in SO n.152, relativo alla G.U. 25/06/2008, n.147) convertito, con modificazioni, dalla L. 6 agosto 2008, n. 133 (in S.O. n. 196, relativo alla G.U. 21/8/2008, n. 195) che ha disposto (con l'art. 41, comma 5) la modifica dell'art. 9, comma 1.
1. Il lavoratore ha diritto ogni sette giorni a un periodo di riposo di almeno ventiquattro ore consecutive, di regola in coincidenza con la domenica, da cumulare con le ore di riposo giornaliero di cui all'articolo 7. ((Il suddetto periodo di riposo consecutivo e' calcolato come media in un periodo non superiore a quattordici giorni)).

La sentenza n. 153/2014 della Corte Cost., invece, ha un impatto notevole, sia con riguardo al contenzioso giudiziario in essere su ordinanze-ingiunzioni opposte dinanzi al competente Tribunale, sia in merito al contenzioso amministrativo attivato su accertamenti ispettivi svolti fino al giugno 2013 che hanno accertato violazioni commesse fino a giugno 2008, oggi censurate sul piano di incostituzionalità.

Speciale Viaggi Vietnam

Il Vietnam è uno stato del sud-est asiatico. Confina a nord con la Cina, a ovest con il Laos e la Cambogia, a est e a sud si affaccia sul Mar Cinese meridionale che tra l'isola cinese di Hainan e il nord del Vietnam forma il Golfo del Tonchino. A sud per un breve tratto il Vietnam si affaccia sul golfo del Siam. Il Vietnam è una Repubblica Costituzionale, l'attuale Capo di Stato è Trương Tấn Sang e il Capo del Governo è Nguyễn Tấn Dũng. La lingua ufficiale è il vietnamita.

Il primo Stato vietnamita nacque tra il IV e il II secolo a.C. attorno al Golfo del Tonchino (o Basso Tonchino): è il leggendario regno di Au Lac, che nel 221 a.C. venne conquistato dai cinesi. Le lotte per l'indipendenza si susseguirono, la prima dal 200 a.C. al 111 a.C. e la seconda dal 39 d.C. al 43 d.C. Per due volte i cinesi riconquistarono la regione.

Il paese riprese l'autonomia all'inizio del X secolo sotto la guida di Khúc Hạo, seguito da Khúc Thừa Dụ. Nel 938 l'imperatore Ngô Quyền, grande condottiero e stratega militare, sconfisse i cinesi nella foce del fiume Bạch Đằng fondando il Dai-Co-Viet («Grande Stato Viet», nome che il Paese mantenne fino al XVIII secolo).

Nel 1225 la dinastia iniziò l'espansione a sud del Golfo di Tonchino. Nel XIII secolo, mentre la Cina e la maggior parte degli Stati dell'Eurasia del tempo caddero sotto il dominio dell'Impero Mongolo, il Vietnam, sotto la guida della dinastia Trần, specialmente del condottiero Tran Quoc Tuan, ne fermò per tre volte gli attacchi (1258, 1285 e 1288). Queste vittorie annunciarono l'inizio della decadenza dell'Impero Mongolo e contemporaneamente l'inizio del ruolo di potenza regionale del Vietnam.

Lo Stato vietnamita fece da barriera alla spinta dei cinesi da nord e si espanse verso sud a danno del Champa, o regni dei Chăm, e del Siam (all'epoca il regno del Siam comprendeva la Thailandia, la Cambogia e la

parte dell'odierno Vietnam dal delta del Mekong verso sud). Nel 1471 il Vietnam sconfigge definitivamente i regni dei Chăm, conquista il loro territorio (l'odierno Annam) e ne massacra la popolazione.
Tra il 1700 ed il 1760 la regione della Cocincina, sottratta alla Cambogia, entra a far parte del Vietnam. Una rivolta contadina porta però nel 1770 a una tripartizione del Paese. A riunificarlo è nel 1789 Nguyen Anh, appoggiato da ufficiali e missionari francesi esuli dalla Rivoluzione. A metà del XIX secolo la penetrazione coloniale della Francia diede praticamente fine a qualsiasi tipo di autonomia. La Francia impose, tra il 1858 ed il 1883 un dominio diretto, pur lasciando formalmente sul trono le dinastie locali (regime di protettorato). La popolazione inizia a diminuire sempre più fortemente e la richiesta di lavoro e occupazione sale a dismisura fino a far cadere in crisi il paese.
Durante la seconda guerra mondiale il Vietnam fu invaso dall'Impero giapponese, che costituì l'Impero del Vietnam. L'unica forza politica interna al paese in grado di contrastare l'occupazione fu quella guidata dal leader comunista-nazionalista Ho Chi Minh, il quale, alla fine della guerra, proclamò l'indipendenza del paese e dichiarò nullo il trattato di protettorato siglato nel 1883 con la Francia. La Francia intervenne militarmente nel tentativo di ristabilire il suo controllo sul paese (guerra d'Indocina), ma nel 1954 fu sconfitta, prima potenza coloniale della storia, da un esercito asiatico nella battaglia di Dien Bien Phu.
L'esito della Guerra d'Indocina fu la Conferenza di Ginevra (1954), in cui il territorio vietnamita fu temporaneamente diviso in due sfere di influenza: il Vietnam del Nord (Tonchino e Annam settentrionale) ai comunisti di Ho Chi Minh; il Vietnam del Sud (Cocincina e Annam meridionale) al leader cattolico anticomunista Ngo Dinh Diem. In base all'accordo di Ginevra il Vietnam doveva rimanere uno ed indivisibile con governo eletto tramite elezioni democratiche nel 1956. Tra le potenze mondiali, la Cina e l'Unione Sovietica si schierarono con il Nord mentre gli Stati Uniti appoggiarono il Sud.
Le elezioni del 1956 non ci furono a causa del timore statunitense di una vittoria elettorale di Ho Chi Minh che avrebbe esteso l'influenza comunista in Estremo Oriente nell'ottica della Teoria del Domino; spronati dalle proprie paure gli USA convinsero il leader sudvietnamita Diem a rifiutare elezioni nazionali e a dichiarare il Vietnam del Sud stato sovrano. Nelle campagne del sud si svilupparono quindi movimenti di ribellione di cui ben presto i comunisti presero l'egemonia, nel 1957 scatterà così una vera e propria guerriglia iniziata dai "vietminh" e da altre formazioni minori che in seguito confluiranno nel Fronte di Liberazione Nazionale (viet cong, di matrice comunista), organizzazione fortemente sostenuta dal Vietnam del Nord.
In difesa del governo sudvietnamita negli anni sessanta gli USA, prima con John Fitzgerald Kennedy e poi soprattutto con Lyndon B. Johnson iniziarono un massiccio intervento militare nell'area.
L'esercito americano non riuscì a prevalere sull'ostinata resistenza della guerriglia, dopo oltre dieci anni di guerra (1960-74), dovette ritirare le proprie truppe dal Paese, lasciando dietro di sé una nazione distrutta e oltre un milione di morti. Gli accordi di pace di Parigi del 27 gennaio 1973 riconobbero la sovranità di entrambi gli stati. Le truppe americane lasciarono il Vietnam il 29 marzo 1973. In assenza degli americani ebbero buon gioco russi e cinesi che incrementarono il loro sostegno al Vietnam del Nord il quale, nel 1975, invase il Vietnam del Sud, in flagrante violazione degli Accordi di pace di Parigi del 1973. Saigon cadde nell'aprile 1975.
Nel 1976 il Vietnam fu ufficialmente riunificato sotto il controllo del governo del nord con il nome di "Repubblica Socialista del Vietnam". Saigon fu ribattezzata Ho Chi Minh. Date le condizioni disastrate di un paese devastato da decenni di conflitti e occupazione coloniale, con terreni agricoli bombardati o inquinati (come dall'Agente Arancio, nome in codice dell'erbicida utilizzato dall'esercito statunitense durante la guerra), con buona parte della popolazione morta, ferita o altrimenti traumatizzata dalla guerra, dall'economia dei due paesi piegata a fini militari, e frustrati dall'incapacità del nuovo governo comunista di affrontare in tempi e modi accettabili questi gravissimi problemi, centinaia di migliaia di vietnamiti del Sud decisero di abbandonare il paese; l'esodo durò per tutto il decennio successivo.
Nel 1978 il Vietnam invase la Cambogia (guerra Cambogiana-Vietnamita) e depose il suo dittatore Pol Pot, ponendo fine alla guerra civile che aveva devastato il Paese confinante. Nel 1979 la Cina lanciò un'invasione del Vietnam (Guerra sino-vietnamita), la quale durò solo 17 giorni e si concluse con il rientro nei confini da parte dei cinesi. Si ignorano le intenzioni e gli scopi della azione cinese, su cui si possono fare diverse illazioni, la più probabile è quella secondo cui si sarebbe trattato di revanscismo per l'invasione vietnamita della Kampuchea Democratica (alleata della Cina) due mesi prima della guerra.
Nel 1990 il Vietnam diventò membro dell'ASEAN, l'Associazione delle Nazioni dell'Asia Sud-Orientale. Nel 1995 gli USA ristabilirono le relazioni diplomatiche con il Paese, che già nel 2000 ricevette la visita del Presidente Bill Clinton. Nel 2006 il Vietnam divenne membro della Organizzazione Mondiale del Commercio.

Nel nord del paese si trovano tavolati e il delta del Fiume Rosso; il sud è diviso fra le depressioni prossime alla costa, il gruppo montuoso Dãy Trường Sơn (con alti pianori), e il delta del fiume Mekong. Il territorio vietnamita è caratterizzato per l'80% da colline e montagne con una folta vegetazione, mentre solo il restante 20% è costituito da zone pianeggianti. Al nord del paese si trovano i rilievi dello Yunnan, che si innalzano oltre i 3000 m, la parte che raggiunge il golfo del Tonchino raramente raggiunge i 1000 m; queste formazioni montuose proseguono anche nel mare formando circa 1200 isolotti. Verso ovest i rilievi dello Yunnan tendono ad abbassarsi, fino alla cosiddetta Porta dell'Annam oltre la quale inizia la catena annamita e la parte centrale del Vietnam. Nella parte a nord della regione dell'Annam la montagna segue la linea della costa e fa da spartiacque tra i fiumi affluenti del Mekong e i fiumi che sfociano nel Mar Cinese meridionale. Nella parte a sud la linea della cresta montuosa si separa creando varie creste tra le quali si formano valli fluviali o isolando bacini intermontani. Nel sud del Vietnam la catena annamita si abbassa fino agli altopiani Moi e alla grande pianura della Cocincina bassa e uniforme.

I fiumi principali che attraversano il Vietnam sono il Mekong e il Fiume Rosso, che sfociano rispettivamente nel Mar Cinese meridionale e nel Golfo del Tonchino. Il Mê Kông nasce nei monti Tsinghai in Cina, attraversa Cambogia e Laos e sfocia nel Mar Cinese meridionale; attraversa per circa 320 km la Cocincina, giunge al mare suddividendosi in molte diramazioni. La piena annuale del Mekong raggiunge il massimo fra ottobre e novembre, in modo graduale le acque ricoprono la pianura senza rovinare le colture. L'altro fiume importante è il fiume Rosso che nasce nell'altopiano cinese dello Yunnan, attraversa la regione del Tonchino e scorre in territorio vietnamita solo per 500 km dei suoi 1200 complessivi. I suoi principali affluenti sono il Fiume Chiaro e il Fiume Nero. Entrambi i fiumi hanno una portata molto irregolare, a causa dei Monsoni. In Vietnam scorrono tanti altri fiumi ma più piccoli.

Il clima della penisola vietnamita è monsonico, con una umidità media dell'84% ed una temperatura che oscilla durante l'anno fra i 5 °C e i 37 °C. Le precipitazioni piovose variano tra i 120 e i 300 cm. È caratterizzato da inverni secchi e estati piovose. La stagione estiva è sempre preceduta da periodi caldissimi e afosi. Durante l'estate le regioni meridionali sono spesso colpite da tifoni, e l'escursione termica è abbastanza moderata: grazie all'azione mitigatrice del mare le temperature non superano mediamente i 30º.

Nelle regioni a nord, soprattutto di montagna si ha il progressivo passaggio alla foresta a latifoglie decidue e conifere. Le foreste tropicali pluviali sono abitate da grandi mammiferi come elefanti, cervi, tigri e leopardi. Nel paese vivono inoltre scimmie, lepri, scoiattoli e lontre, numerosi rettili quali coccodrilli, serpenti ed altri rettili, e molte specie di uccelli.

La intensa antropizzazione ha drammaticamente ridotto la vegetazione naturale e la popolazione animale. Questo fatto è dovuto soprattutto alla intensiva coltivazione del riso nelle pianure e sui terrazzamenti collinari (il Vietnam è uno dei maggiori produttori di riso a livello mondiale). Data

la limitata estensione territoriale è di certo quello che ha la maggior percentuale di territorio impegnata in tale coltivazione.

In Vietnam sono presenti numerosi parchi nazionali, tra cui il Parco nazionale di Con Dao. Il Parco nazionale di Phong Nha-Ke Bang è stato designato come patrimoni dell'Umanità dall'UNESCO, insieme alla Baia di Ha Long, il Santuario di Mỹ Sơn, al Complesso dei monumenti di Hué e all'Antica città di Hoi An.

Sono anche presenti sei riserve della biosfera: la Foresta di Mangrovie di Can Gio, il Parco nazionale di Cat Tien, il Parco nazionale di Cat Ba, il Parco nazionale di U Minh Thuong, il Delta del Fiume Rosso, il Nghe An Occidentale.

Il Vietnam conta 79.939.000 abitanti. È in gran parte composta di giovani, infatti nel 1989 il 39% di vietnamiti aveva meno di 15 anni; uno degli scopi del governo è quello di ridurre il tasso di crescita demografica; la speranza di vita si aggira intorno ai 70 anni. Dal punto di vista territoriale, la popolazione si concentra nelle città costiere e nella regione della Cocincina.

La popolazione è composta dall'86,2% di vietnamiti, e il restante 13,8% è composto da cinesi, tailandesi, cambogiani e da altre minoranze che vivono in prevalenza nelle zone montuose del nord. Il gruppo etnico dei vietnamiti (kinh o viet), concentrato nei delta alluvionali e nelle pianure costiere, forma un gruppo sociale omogeneo che esercita il pieno controllo sulla vita del paese grazie alla tradizionale posizione culturale dominante e al controllo delle attività politiche ed economiche.

Il gruppo etnico principale è quello dei Việt e, stando al censimento ufficiale del 1º aprile 1999, le etnie minoritarie contano il 13,8% della popolazione. La maggioranza della popolazione vietnamita è di religione buddista, conseguentemente all'influenza cinese. Alla tradizionale religione del buddismo Mahayana si sono aggiunti i culti più recenti di Cao Đài e Hòa Hảo. Vengono praticati anche il Confucianesimo, il Taoismo e le relative religioni cinesi. I cattolici sono il 10%: in valore assoluto si tratta della maggiore comunità asiatica, dopo le Filippine .In Vietnam (dal 1954 per il Vietnam del Nord, dal 1976 per tutto il Vietnam) è in vigore l'ateismo di stato.

Il vietnamita, lingua ufficiale parlata dalla maggioranza della popolazione e scritta in alfabeto latino con fonetica di base portoghese.

Nelle regioni interne del paese è diffusa la lingua Khmer. La maggior parte dei centri urbani è localizzata nel Vietnam meridionale. Tra le città più importanti soltanto la capitale Hà Nội (3.057.000 ab.) non sorge sulla costa ma sorge al centro del delta del Fiume Rosso, ed è un importante centro commerciale ed industriale. Altre grandi città sono Hồ Chí Minh (5.925.000 ab.) nota in passato come Sài Gòn; è un importante centro commerciale e durante il periodo coloniale fu il centro politico più importante per l'Indocina francese. Le altre città sono Da Nang (750.000 ab.) situata nelle vicinanze della città di Huè (212.000 ab.) e infine Haiphong (1.448.000 ab.).

In Vietnam tutte le scuole sono state nazionalizzate dopo la riunificazione del paese e l'istruzione è stata resa obbligatoria e gratuita. Le università più importanti sono quella di Hà Nội e quelle di Hồ Chí Minh e Buôn Mê Thuột; all'inizio degli anni novanta si contavano nel paese oltre cento università e istituti di istruzione superiore ai quali erano iscritti circa 129.600 studenti. Il 94% della popolazione adulta è alfabetizzata. La vita culturale del Vietnam ha subito le influenze cinesi fino alla dominazione francese del XIX secolo, che ha introdotto nel paese elementi della cultura occidentale.

La Costituzione del Vietnam è entrata in vigore nel 1992 e assegna al Partito Comunista Vietnamita il ruolo di guida all'interno della società vietnamita. Possono concorrere alle elezioni solo le organizzazioni affiliate al partito. La forma di governo è di stato socialista unicamerale. Il potere legislativo è delegato all'Assemblea Nazionale, composta da 493 membri.

I khmer buddisti del delta del Mekong e i cristiani Montagnardi protestano da anni confische di terreni e persecuzione religiosa. Più di 400 prigionieri politici e religiosi sono detenuti nelle prigioni. Il governo vietnamita controlla severamente i media cartacei, televisivi e telematici, chi diffonde informazioni o scritti contro il governo è perseguito penalmente e rischia lunghe pene detentive e l'internamento in "campi di rieducazione". Le sole forme di religione autorizzate sono quelle controllate e regolamentate dal governo centrale, si registrano arresti e uccisioni di leader religiosi che invocano libertà di culto, di parola, di espressione. Il governo vietnamita ha messo al bando tutti i partiti politici indipendenti e le associazioni per i diritti civili, per i dissidenti si registrano intimidazioni, arresti e "sparizioni".

L'economia del Vietnam ha risentito delle guerre e degli sconvolgimenti politici che ha subito. Al nord dopo la fine della colonizzazione fu fatta un'importante riforma agraria e furono create delle industrie di lavorazione delle materie prime.

Il settore principale dell'economia del Vietnam è l'agricoltura, il cui prodotto primario è il riso, coltivato soprattutto nella regione della Cocincina (il Vietnam è il terzo produttore mondiale di questo cereale). Le altre coltivazioni importanti del paese sono la canna da zucchero, le patate dolci, la manioca, la soia e il mais; le principali colture di piantagione sono invece caffè, tè e caucciù. È molto importante inoltre l'allevamento suino, bovino e di animali da cortile.

TENDENZE PRIMAVERA/ESTATE 2014
4 TENDENZE DA NON PERDERE

Colori & stampe

Dall'astrattismo al romanticismo, conquistare il primo piano non è mai stato così facile. Con una presa di parola declamata tra immagini di fiori, grafismi e arabeschi multicolor

Etnico metropolitano

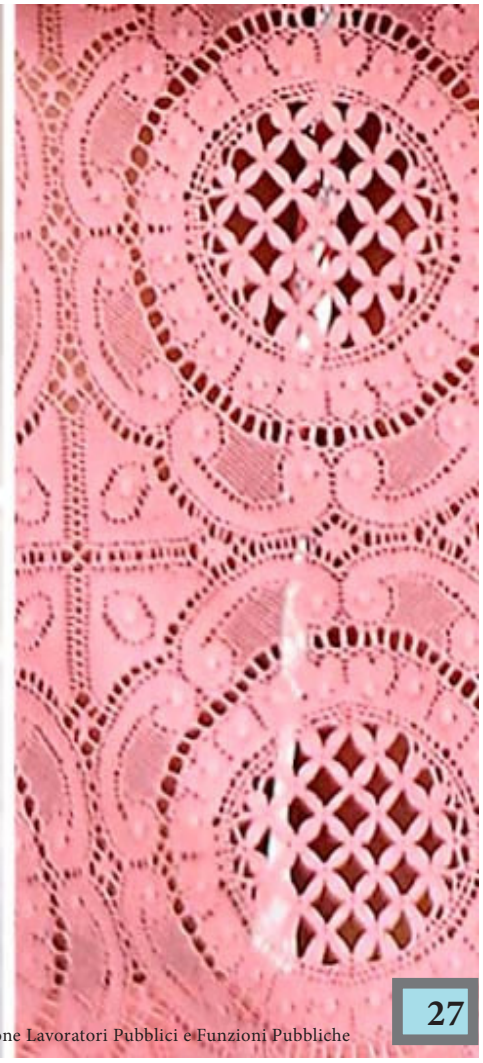
Farsi catturare da atmosfere hot esige una presa di posizione: nappe, stiletti, frange e maculati si apprestano ad affondare gli artigli nel più elegante nomadismo urbano

Tendenza crop top

Di latitudine in longitudine, anche l'occhio vuole la sua parte… dove trovare un equilibrio perfetto. Gonne e top aprono il sipario, presentando il punto (vita) ideale

Tinte pastello

Gustata la purezza dell'androginia e apprezzato il rigore di tenute professionali, meglio finire in bellezza: la semplicità delle tinte tenui non può mai mancare, come il migliore dei dessert



CARLETTO

I suoi occhi parlano per noi, suoi occhi esprimono nel contempo paura e dolcezza, paura di quelle mani che vorrebbero solo accarezzarlo, coccolarlo e consolarlo. Sì perché lui non sa neanche come c'è finito in quella stanzetta, lui si è visto stravolgere la sua quotidianità per colpa nostra.

Come potete vedere dalle foto i miglioramenti di Carletto vanno molto a rilento, tuttavia adesso è molto più reattivo (anche nel girarsi per farci allontanare quando cerchiamo di prenderlo).

Quando lo prendiamo di forza per fargli le spugnature all'inizio fa le sue scenate, ma dopo si lascia toccare. Lui ha ancora tanta paura di noi, ha paura di quelle mani che vorrebbero solo aiutarlo e guarire le sue ferite.

L'unico momento dove ci dà un po' più di confidenza è quando gli diamo la medicina, confidenza nel senso che la ingoia con gusto ma cmq non ci degna di uno sguardo.

Appena entriamo nella sua stanzetta si va a nascondere, ma si può notare dal suo sguardo come vorrebbe ricevere delle coccole ma forse è ancora presto per lui, forse è ancora presto per fidarsi di noi, ma speriamo che il tempo possa lenire le sue ferite non solo esteriori ma soprattt interiori.

Martina 349.4637433
Gabriella 329.9809265

AARON E ALYSSA

Questi due cuccioloni che vedete in foto sono Aaron e Alyssa.
Il loro destino è un destino comune a tanti randagi qui al sud.
Avevano trovato un posto tranquillo dove stare, un posto lontano dal paese, isolato, ma ciò non è bastato e così hanno chiamato gli accalappiacani per farli togliere da lì perché la notte abbaiavano.
E così anche per loro si sarebbero aperte le porte di uno dei tanti canili lagher che esistono qui al sud.
Non potevamo permettere ciò, non potevamo permettere che questi due cuccioloni che ci scodinzolavano ogni giorno quando gli portavamo da mangiare finissero in canile.
Non potevamo non offrirgli un futuro e così li abbiamo presi con noi e adesso cerchiamo per loro una bella famiglia.
Vorremmo aggiungere qualcosa in più sul dolce Aaron: quando l'abbiamo trovato abbiamo notato che la sua zampetta anteriore sinistra non presentava una buona calcificazione, non sappiamo la causa di ciò, se è qualcosa che si porta dietro dalla nascita o causato da un possibile investimento. Lui è comunque un cucciolone autonomo: corre, salta e gioca come ogni cucciolo sa fare, non facciamo che ciò gli precluda la possibilità di una famiglia tutta sua.

Aaron e Alyssa sono, rispettivamente, un maschio (15kg) e una femmina (10kg), hanno 6 mesi, sono una futura taglia media contenuta e sono già sterilizzati.
Si trovano a Corigliano Calabro (CS)
Adottabile in tutto il centro e nord Italia previo compilazione modulo di adozione e controllo pre affido.

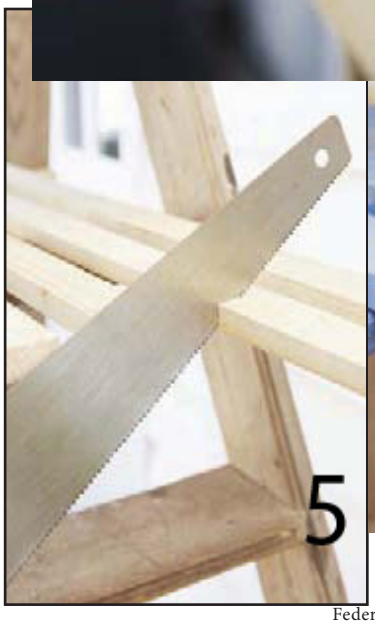
Il riciclo creativo di una vecchia scala

Una vecchia scala con qualche piccola e facile modifica può diventare la vostra serra per le erbe officinali. Un piccolo orto sempre a portata di mano, facilmente posizionabile anche sul terrazzo.

Colorate la scala in un colore sgargiante, posizionate le piante in vecchie casse (nelle quali praticherete dei fori alla base per il drenaggio dell'acqua) e la vostra scala risulterà originale e bellissima.

Per realizzarla oltre alla scala, occorrono delle stecche di legno, sega, trapano, viti, metro e la vernice.

Create le mensole con delle doghe da posizionale uniformemente distanziate. Tenete presente che devono fuoriuscire dalla scala di almeno 20 centimetri per ciascun lato. Le doghe vanno poi avvitate (vedi figura 3) al gradino della scala.



ZUPPA DI CIPOLLE

Difficoltà: Facile.

La zuppa di cipolle è un piatto tradizionale di molti paesi, poiché è un piatto povero, fatto con delle semplici cipolle, economiche e reperibili tutto l'anno nel proprio orto. La zuppa più rinomata però, è senz'altro quella francese, la parigina "Soupe à l'oignon", che si è trasformata in un piatto raffinato preparato nei migliori ristoranti francesi. L'antica tradizione voleva che si andasse a mangiare la zuppa di cipolle nei bistrot vicini alle Halles (i mercati generali), all'alba dopo una notte di baldoria, e ancora oggi, alcuni di questi locali, aperti tutta la notte, servono questa gustosissima zuppa.

Consigliamo di mangiare la zuppa di cipolle appena fatta, ma se lo desiderate potete conservarla in frigorifero per un giorno al massimo, chiusa con un contenitore ermetico.

Pare che la zuppa di cipolle fosse una antica ricetta toscana del '500, che si mangiava accompagnata da fette di pane toscano abbrustolito. Come per tante altre ricette, si dice che fu Caterina de' Medici a portare questa prelibatezza in Francia (quando andò in sposa nel 1533 a Enrico II d'Orléans re di Francia), dove venne trasformata nella tanto

Per la zuppa
Cipolle dorate 500 g
Zucchero 1 cucchiaino
Burro 50 g
Olio 4 cucchiai
Pepe nero q.b.
Brodo di manzo 1 litro circa
Farina 20 gr
Sale q.b.
Per la gratinatura
Pane baguette
12 fette Groviera (o Emmenthal) grattugiato 100 gr

Preparazione
Mondate le cipolle e tagliatele ad anelli sottilissimi (1). Ponetele poi in un tegame con 50 g di burro e 3-4 cucchiai d'olio (2-3).

Lasciate cuocere a fuoco basso per 10 minuti, poi aggiungete un cucchiaino di zucchero e procedete con la cottura a fuoco moderato finchè le cipolle sudino senza prendere colore (4); fate molta attenzione a non farle scurire in nessun punto. Quando cominceranno a divenire leggermente bionde, spolveratele con la farina, che farete cadere da un setaccio (colino), quindi mescolate con cura per qualche minuto (5). A questo punto aggiungete il brodo (6) (oppure, per rendere la zuppa più ricca potete sfumare con mezzo bicchiere di vino bianco o un bicchierino di brandy) che, secondo gli antichi testi francesi, dovrebbe essere preparato con la coda di bue; lasciate sobbollire per almeno 30 minuti a fuoco moderato, aggiungendo del brodo quando serve.

Adagiate le fette di pane sulla superficie della zuppa e ricoprite con abbondante groviera o emmenthal grattugiati (o formaggi similari) . Ponete quindi i 4 contenitori nel forno preriscaldato a 250°C (o nella salamandra) per il tempo necessario affinché si formi una crosticina dorata sulla superficie della zuppa (pochi minuti). Servite la zuppa di cipolle gratinata caldissima.

ALABAMA MONROE

Elise è una tatuatrice che ha inciso sul corpo la propria storia, cancellando via via i nomi degli uomini che ha amato per coprirli con nuovi tatuaggi. Didier è un cantante di musica bluegrass che suona il banjo in un gruppetto belga innamorato del mito dell'America rurale. Quando si incontrano, è amore a prima vista e il riconoscersi reciproco di due outsider nel Belgio conformista e ordinato. Ad unirli indissolubilmente, oltre all'attrazione profonda, è l'amore per la musica. E per la prima volta nella loro vita Elise e Didier, che si credevano destinati alla precarietà dei sentimenti, decidono di impegnarsi fino in fondo, mettendo al mondo la figlia Maybelle. Ma anche il più eterno dei vincoli può essere reversibile, e i due innamorati lo scopriranno a proprie spese.

Felix Van Groeningen, il regista fiammingo di Alabama Monroe, sceglie inequivocabilmente la strada del melodramma e spinge la narrazione al di sopra delle righe, sia nel raccontare la storia d'amore assoluta e totalizzante fra i due protagonisti, sia nell'addentrarsi coraggiosamente nell'evoluzione tragica degli eventi. Perché come nelle canzoni bluegrass che Elise e Didier cantano insieme, il dolore va consumato fino in fondo, senza mai sottrarvisi. Alabama Monroe diventa dunque la storia di due esseri umani che maneggiano sentimenti forti e vivono fino all'estremo le proprie passioni, siano esse musicali, artistiche o sentimentali. Van Groeningen però ha l'accortezza di decostruire la narrazione in modo da inframmezzare il dolore del presente con il ricordo dolcissimo e straziante del passato, attraverso continui passaggi avanti e indietro nel tempo, fino alle ultime scene che invece procedono con la linearità inesorabile di una conclusione annunciata. Dunque vediamo Elise e Didier nei vari momenti della loro storia cogliendo l'intensità e l'immediatezza del loro rapporto tanto nella gioia quanto nel dolore. E riusciamo a gestire l'andamento melodrammatico grazie alle boccate d'ossigeno fornite dai momenti sereni ripercorsi dalla storia.

I due attori protagonisti diventano Elise e Didier con un livello di autenticità e identificazione raramente visti nel cinema recente. Johan Heldenbergh, che è anche autore della pièce teatrale da lui diretta in palcoscenico su cui si basa Alabama Monroe, interpreta Didier come una creatura primordiale con un'inesauribile energia vitale e una dirompente carica rabbiosa quando la vita gli riserva il suo lato più oscuro e le politiche degli uomini non fanno nulla per aiutarlo. Veerle Baetens, vincitrice dell'European film award per il ruolo di Elise, ha una recitazione epidermica perfettamente consona ad una donna che usa la propria pelle per esprimere ogni suo sentimento.

Pluripremiato in Europa e negli Stati Uniti, principale rivale de La grande bellezza ai premi Oscar, Alabama Monroe è un film quintessenzialmente europeo nell'impianto narrativo e nella recitazione (in fiammingo), ma ispirato alla cultura folk americana e agli stilemi del cinema indipendente d'oltreoceano. Il risultato non è un'ibridazione senza carattere ma, al contrario, una testimonianza di quanto le due culture cinematografiche possano rivelarsi profondamente complementari.

fonte : mymovies.it

CANDIDATO OSCAR®
MIGLIOR FILM STRANIERO
ALABAMA MONROE
UNA STORIA D'AMORE
"Struggente e passionale. Una gemma indimenticabile"
Los Angeles Times
PREMIO CÉSAR
MIGLIOR FILM STRANIERO
EUROPEAN FILM AWARDS
MIGLIOR ATTRICE
TRIBECA FILM FESTIVAL
MIGLIOR ATTRICE
MIGLIOR SCENEGGIATURA
BERLIN FILM FESTIVAL
PREMIO DEL PUBBLICO
LUX 2013

C.S.E. caf

ANTHILYA
ENTE E ISTITUTO ALTA FORMAZIONE

ENAFORM

Associazione Contribuenti Italiani - Contribuenti.it

ADR INSTITUTE

ebicc®
ENTE BILATERALE NAZIONALE

Patronato

Dipartimento per la Sicurezza nei luoghi di Lavoro
CSE
Confederazione Indipendente Sindacati Europei